Anno III. Udine, Martedì 10 Giugno 1851 N.° 129.

# IL FRIULI

*Adelante; si puedes (Manz.)*

*Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.*

L'*economista del Lloyd* di Vienna di cui abbiamo parlato un'altra volta (V. N. 124) dopo aver dato il ladro e sciocco consiglio d'impedire la vendita dei prodotti italiani alle Provincie d'Oltremonte dell'Impero austriaco, e di far accorrere invece i danari accumulati negli scrigni di famiglia (?) in Italia, nella Boemia, nella Moravia, nella Slesia costringendoci a comperare le manifatture di quei paesi, in altri articoli batte una strada diversa. Sembra ch'ei riconosca adesso (N. 129 e 130 del 31 maggio e 1. giugno) che non da una legge doganale iniqua e ch'egli invoca come equa, ma dall'intelligenza, dall'attività degli abitanti d'Oltremonti e segnatamente dell'Ungheria, della Croazia e di tutti i paesi più meridionali, dipenda il fare all'Italia una formidabile concorrenza. Ei consiglia quegli abitanti a vincere la loro indolenza, a coltivare l'olivo, il mandorlo, il fico, il riso, a fabbricare del formaggio che gareggi col lombardo, ad entrare in concorrenza nella coltivazione del canape col Bolognese, col Ferrarese, e soprattutto a piantare ovunque gelsi ed a produrre seta, che si tramuterà in oro, per cui i Viennesi non saranno più quelli che pagheranno le imposte per gl'Italiani, che in poche settimane moltiplicano il loro capitale? Meno male, che adesso si rivolga all'attività individuale, ch'ei domandi non più disposizioni ingiuste per impoverire noi a vantaggio d'altri, ma una maggiore industria nei coltivatori, i quali farebbero così il loro vantaggio. Se dove la natura lo permette gli agricoltori d'Oltralpe sanno appropriarsi i nostri principali prodotti e farci una formidabile concorrenza, nessuno toglie ad essi la libertà di farlo e finchè l'economista del *Lloyd* domanda alla libertà ed all'intelligente operosità i progressi economici de' suoi paesi, non al monopolio, a leggi inique, nessuno potrà trovarci da ridire. Anzi noi dobbiamo accettare per noi medesimi i consigli ch'ei dà a' suoi compatriotti, per quella parte che ci sta bene. Il nostro uomo pare sia uno che ci conosce e che abbia convissuto con noi; poichè dal Comitato di Presburgo egli scrive di Tirolo, di Fragia e d'altri luoghi quanto potrebbe farlo un professore di Padova in pensione. Tanto meglio! Così l'avviso ci potrà venire da uno che non parla sempre a caso. Egli adduce degli esempi di coltivatori, che ottennero già in alcuni paesi dell'Ungheria e della Croazia un bel prodotto in sete: e vorrebbe che altri imitassero questi. Lo facciano; e buon pro torni loro. Noi certo non ci mostreremo come coloro invidiosi del ben d'altri e non domanderemo di essere protetti contro di loro dalle leggi del monopolio. Ma bene diremo ai nostri quello che abbiamo detto ad essi altre volte: che deggiono essere preparati ad una concorrenza sempre maggiore anche nella produzione della seta; che perciò converrà prendere il tratto innanzi ad accrescerla e migliorarla presso di noi. Accrescendo la produzione saremo al caso di vendere a buon mercato e di prevenire i nostri vicini; migliorandola ci avremo sempre assicurato i migliori mercati del mondo rispetto ad ogni concorrenza. Se oltre ad accrescere e migliorare la produzione della materia prima ed a perfezionarne la preparazione noi sapremo creare la industria della seta fondando delle fabbriche di stoffe, ci manterremo quanto ch'è, nella generalità, l'unico prodotto dal quale possiamo ricavare danaro vivo per pagare le imposte e le protette manifatture della Boemia, della Moravia ecc. Quando non si traesse più il medesimo profitto dal vendere al di fuori questo prodotto, ci vestiremmo di seta, coltivata nei nostri campi e tessuta nelle nostre fabbriche.

Nè da disprezzarsi sono i consigli, che ne dà indirettamente quel signore del Comitato di Presburgo, circa alla coltivazione del canape, che potrebbe acquistare in Italia una maggiore estensione ed in certe regioni formar parte della rotazione agricola per dare ai contadini di che vestirsi. Così in molte parti di colline soleggiate avrebbe luogo la coltivazione dell'olivo, che trovasi trascurata; mentre il buon olio d'olivo vi è pur sempre ricercato. Presso di noi il commercio falsifica nelle sue miscele l'olio da tavola, e l'averne di buono è una rarità. Ma se lo si fabbricasse in paese, sarebbe altrimenti. Col confronto si terrebbero in rispetto anche i venditori, che lo alterano, e che non sanno procurarsene di schietto. Perchè la pianta dell'olivo produca ci vogliono, è vero, molti anni; ma appunto per questo non è da porsi indugio nel fare delle piantaggioni laddove riescono, per conservare all'Italia un prodotto prezioso, nel quale i paesi settentrionali non possono fare concorrenza. A spingere la coltivazione dei frutti meridionali noi ci troveremo sempre il nostro conto: e questa dev'essere la nostra industria principale. Noi dovremmo pure prendere a nostro favore i consigli che l'economista del *Lloyd* dà a' suoi, di coltivare nelle nostre terre il formaggio assai più che non si faccia. Ogni possidente dovrebbe su questa parte d'Italia coltivare quei prodotti, dei quali mediante le strade ferrate si potrebbe in seguito trovare un grande smercio nelle regioni settentrionali. Nè la coltivazione del fico e del mandorlo sarebbe senza profitto. Moltissimi sono i luoghi, che ad una tale coltura si adattano. Se la nostra industria agricola non approfitta di tutti i piccoli proventi, ch'essa potrebbe ricavare variando ed estendendo ogni genere di coltivazione, non andrà molto che noi saremo ridotti a peggior stato di quello, che l'economista del *Lloyd* ci desidera, per quella cristiana carità che lo anima verso il prossimo italiano.

Noi non vogliamo lasciar passare senza notarla nessuna buona idea dei nostri avversarii. Come vedono i nostri lettori, nei due ultimi articoli egli ne ha espresso talune di ragionevoli, quantunque in perfetta contraddizione colle prime. Potrebbe darsi, che le sciocchezze dette nel primo articolo fossero luoghi comuni desunti da una certa stampa, la quale parla sempre della meravigliosa e favolosa nostra ricchezza e che si compiace di chiamarci appassionati per il contrabbando; e che invece le cose ragionevoli pronunciate negli altri due fossero dettati di buon senso, dai quali non può sempre difendersi neppure quegli che per solito sragiona. Comunque sia questo fenomeno, il fatto sta che il predetto economista, dopo avere una volta dimostrato, che la migliore maniera di cavarci i danari è quella di non comperare le nostre sete e di venderci ad ogni patto le loro manifatture, ora dice, che l'impero austriaco è eminentemente agricolo e che l'industria agricola è il suo vero industria, colla quale può competere coi paesi manufatturieri. Se questo è vero, quale sarebbe una delle prime cose da farsi per lasciare all'industria agricola del vastissimo impero tutto lo slancio, ch'essa prenderebbe da sè stessa, se non di cessare di aggravarla coll'impedire il cambio de' suoi prodotti, per proteggere altre industrie d'una minima importanza a confronto di questa? Come mai allora l'economista del *Lloyd* non sa vedere una cosa semplicissima; cioè, che del contrabbando non si trionferà mai coll'istituire numerose brigate di doganieri, le quali consumano l'imposta prima di riscuoterla, ma sì col ridurre i dazii al minimo possibile, perchè il tesoro pubblico possa ritrarne un reddito, senza costringere l'industria agricola a rendersi tributaria alle altre industrie protette? Siate conseguenti: se volete, che i prodotti dell'industria agricola diventino come voi dite una fonte di ricchezza e di commercio colla restante Europa ed un mezzo di dare uno sviluppo maggiore all'industria marittima, lasciate che vengano a noi liberamente od almeno con dazii moderatissimi d'introdurvene quelle manifatture straniere, che si scambierebbero coi nostri prodotti. Chiedete sempre all'attività individuale, all'intelligenza illuminata i progressi dell'industria e la ricchezza, e non crediate che possano venir prodotti dalla protezione negativa, del monopolio. Bisogna educare e non proibire. Bisogna dare eccitamento alla concorrenza operosa, in tutte le industrie, non adagiarne qualcheduna su morbido piuma, perchè altre la nutrano del loro sudore e del loro sangue. Procurate, che l'istruzione si diffonda anche nei vostri paesi, poichè vi lamentate che essi trovinsi molto addietro dei nostri (Chiedetene alla *Triester Zeitung*, che trovò i nostri contadini paragonabili coi fellah dell'Egitto!), ma non v'immaginate che respingendo i prodotti del nostro suolo la vostra agricoltura e le vostre fabbriche possano fiorire. Persuadetevi in fine, che la Provvidenza ha collocato l'una presso dell'altra Nazioni diverse, perchè esse servano alla mutua loro educazione, non perchè gareggino di vituperi e perchè studino i modi di nuocersi l'una l'altra. La miseria del nostro vicino non può essere la nostra ricchezza.

---

Noi fummo resi avvertiti d'un grave inconveniente, che pur troppo si riproduce assai di frequente nelle nostre campagne. Una provvida disposizione vieta di dare sepoltura ai morti prima che sia trascorso un tempo prefisso, meno in alcuni determinati casi da decidersi dai medici. Fatti tremendi accaduti più d'una volta, pur troppo giustificano tali precauzioni: poichè il solo dubbio della possibilità, che uno sia sepolto vivo è cosa orribile per sè stessa. Ora ne avvertono, che molti curati di campagna assai leggermente passano sopra alle indicate disposizioni e non di rado danno sepoltura ai morti prima del tempo prescritto, quasi volessero cavarsi al più presto possibile da un impiccio. Ciò dipende talora dalla facilità con cui i medici e le deputazioni rilasciano ad essi i certificati, senza darsi alcuna cura di verificare se il morto è rimasto sopra terra il tempo prescritto. E medici e deputazioni e curati assumono così una grave responsabilità: poichè tali precauzioni, forse sovrabbondanti in mille casi, non lo sono nel millesimo primo. Perciò coloro che sapessero, che un tale abuso accade o nell'un luogo o nell'altro, dovrebbero farne richiamo all'autorità competente. È necessario questo non fosse altro per non rendere vane ed inefficaci, per l'inveterata abitudine del trasgredirle, tutte le prescrizioni che si fanno a guarentigia degli abitanti per qualsiasi motivo. L'esattezza nell'adempimento di tutte le prescrizioni di polizia medica, edilizie ecc. deve chiedersi con iscrupolo segnatamente nelle campagne, appunto perchè ivi la sorveglianza è più difficile e le trasgressioni possono più presto passare in abitudine. Volendo dare una maggiore importanza ed efficacia alla vita comunale, conviene che tutti i cittadini più illuminati e più volonterosi del bene si mostrino zelanti nel togliere tutti gli abusi e nel dare uno slancio maggiore a tutti gli affari dei Comuni. Si cominci dal non trascurare le piccole cose e si otterranno le grandi.

---

## ITALIA

(Lombardo-Veneto). N. 3255. — *Avviso.* — Facendo seguito all'avviso di questa Prefettura 13 maggio corr. N. 2863, ed in esecuzione d'ossequiato dispaccio 23 detto N. 7331 di S. E. il sig. ministro delle finanze, si dichiara quanto segue:

I. Le Cartelle di rendita perpetua a carico del Monte Lombardo-Veneto da emettersi in cambio dei Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto ritirati, saranno conformi alla modula posta qui sotto in *A*. Riguardo alle loro cessioni e successive volture sono applicabili le norme statuite dalla Sovrana Patente 24 maggio 1822.

II. È accordato ai possessori de' Viglietti del Tesoro di chiederne il cambio anzichè in dette Cartelle, in Obbligazioni del I. R. Monte Lombardo-Veneto, onde in tal modo poter conseguire gl'interessi verso la semplice presentazione dei relativi coupons. Tali obbligazioni saranno conformi alla qui sottoposta modula *B*, e non potranno emettersi che per importo di lire austriache 100, 500, 900, 1500, e 5000.

III. Fermo l'articolo 3 del succitato avviso 13 maggio in quanto i Viglietti del Tesoro, dei quali viene domandata la conversione o in Cartelle o in Obbligazioni [illegible]

i miei doveri? Difatti se il mio governo non ha potuto realizzare tutte le migliorie ch' esso aveva in vista, bisogna incolpare le mene delle fazioni che paralizzano le buone volontà delle Assemblee, come quella dei governi più devoti al bene pubblico. Certamente perchè voi l' avete compreso in tal guisa, ho io trovato nella patriottica Borgogna un accoglimento ch' è per me un' approvazione e un incoraggiamento. Io approfitto di questo banchetto come d' una tribuna per aprire a' miei concittadini l' interno mio cuore. Una nuova fase comincia per la nostra politica. D' un capo della Francia all' altro si firmano petizioni per domandare la revision della Costituzione. Io attendo con fiducia le manifestazioni del paese e le decisioni dell' Assemblea che non saranno inspirate che dal solo pensiero del pubblico bene. Dacchè io sono al potere, ho provato quanto in presenza de' grandi interessi della società in faccia astrazione da ciò che me riguarda. I più ingiusti e più violenti attacchi non m' han potuto far sortire dalla mia calma. Qualunque sieno i doveri che il paese m' impone, esso mi troverà determinato a seguire la sua volontà; e credetelo pure, signori, la Francia non perirà nelle mie mani.»

Il *Débats*, foglio dell' aristocrazia e plutocrazia orleanista, ne fa il seguente commento:

Senza spiegarci intorno al merito di queste parole, senza far risaltare l' amarezza che sembra averle inspirate, dobbiamo dire che noi non concepiremmo altrimenti l' importanza che si è data a questo incidente, se tutti i ragguagli che ci pervengono non ci facessero ritener per certo, che il deplorabile effetto prodotto su tutti gli astanti dalle parole che furono realmente pronunziate, ha determinato il presidente della Repubblica e i suoi ministri a darci di quel discorso una seconda edizione, riveduta, corretta, e migliorata. Non abbiamo noi dunque da occuparci di questo testo officiale; poichè esso è sciaguratamente poco conforme a quello che corrispondenze degne di fede hanno trasmesso a Parigi, e che diverrà fra poco inevitabilmente occasione di spiacevoli dibattimenti. I cangiamenti che vi sono stati introdotti provano indubbiamente che ben presto si è deplorato d'essersi lasciati trasportare tant' oltre; ma se il pentirsi è un sentimento lodevolissimo, egli ha l' inconveniente supremo in politica di non poter venire che dopo l' errore.

Il *Messager de l' Assemblée*, organo di Thiers, fa a proposito le seguenti spiegazioni:

« Il sig. Leon Faucher, temendo che il discorso del presidente venisse inserito nel *Moniteur*, è partito da Digione a mezzanotte con un treno speciale. Egli era accompagnato in questa corsa, tutto a vapore dal sig. Benoist d'Azy. Ecco il senso del discorso pronunciato a Digione: Il presidente si è lagnato della via seguita da qualche tempo dalla maggioranza. Disse d'essere stato da lei secondato in tutte codeste misure di compressione che una deplorabile necessità l' ha costretto a domandare, ma non fu così allorchè ei volle realizzare gli miglioramenti che sono nel suo cuore e nel suo pensiero. Esser egli sollevato per le simpatie che queste popolazioni gli attestano; egli saprà resistere ai vecchi partiti che vorrebbero senza posa degli ostacoli al suo governo. La Francia si rassecuri essa non perirà nelle sue mani; egli la saprà difendere rimpetto e contro chicchessia. — Il generale Castellane che era presente alle inaugurazione di Digione, doveva venire a Parigi a passarvi una quindicina di giorni o tre sere. Ma dopo aver udito il discorso del presidente della Repubblica, egli ha detto a parecchi rappresentanti, che ritornava a Lione perchè temeva che questo discorso non fosse male interpretato e che non ne seguisse qualche agitazione. »

Se dobbiamo credere al carteggio dell' *Indépendance*, le parole soppresse sarebbero all' incirca queste:

« L' Assemblea mi secondò in tutte le misure di repressione che una deplorabile necessità mi costrinse a chiedere; ma non quando io volli attuare le riforme, che il mio cuore suggerivami per il bene del Popolo ».

Oltrecciò invece di scagliarsi contro il *vecchio reggime*, il Presidente avrebbe chiaramente parlato dei fautori delle *cadute dinastie*, e quelle sarebbero state sostituite prudentemente da Faucher.

*Parigi*, 3 giugno. Gourgaud presentò un progetto di legge inteso a ricompensare i militi feriti nella rivoluzione di febbraio; il che provocò una scena tumultuosa. Larochejacquelein fece la stessa domanda a favore dei soldati feriti nella rivoluzione di luglio. — Changarnier dichiarò non esservi a temere di colpi di Stato mediante l' esercito, e ciò produsse sensazione. Il ministro Faucher rispose che nessuno cospira. Lo stesso ministro, interrogato del perchè il *Moniteur* non abbia stampato alcuni passi del discorso tenuto da Luigi Bonaparte a Digione, che offendono l' Assemblea Legislativa, disse non esister altro discorso che quello pubblicato dal foglio ufficiale; le quali parole fecero gran impressione. L' interpellante Piscatory si dichiarò soddisfatto, e l' Assemblea passò all' ordine del giorno. *Le elezioni degli uffici riescirono in senso conservativo.*

*Altra del 4.* La Legislativa procede all' elezione de' questori. — La commissione comunale presentò la sua relazione, con cui si chiede che i consigli generali vengano prorogati sino al primo dicembre. L' elezione del comitato di *[illegible]* è stabilito per il giorno 6.

— Ecco il testo d' un rapporto ufficiale sulla spedizione della Cabilia fino alla data del 21 maggio:

L' 11 il generale Saint-Arnaud trovò tre colli, che doveva passare, fortificati dai Cabili con trinceramento di pietre a secco; 4 mila fucili difendevano quelle alture. Il generale Saint-Arnaud formò la sua divisione in tre colonne, forti ciascuna di tre battaglioni e di due obici. Il generale Luzy comandava la colonna di sinistra; il generale Bosquet quella di destra; e il luogotenente colonnello Espinasse quella del centro. Il colonnello Jamin, con tre battaglioni, proteggeva il convoglio.

La divisione si mosse allo spuntar del giorno. Alle 7 l' Ued-Sa era varcato, e i bersaglieri indigeni prendevano a baionetta in canna il villaggio di Kasen, difeso dai Cabili. Alle 9 il nemico era cacciato da tutte le sue posizioni, e si ritraeva dietro i colli. Il comandante Bataille, preso a rovescio la posizione, gittava il disordine nella sinistra del nemico.

Il comandante Fournier degli *spahi*, giunse sull' altipiano colla sua cavalleria nel tempo stesso che d' altra parte giungevano i bersaglieri indigeni e il 20 di linea. Quivi il combattimento arse con estrema vivacità. Il comandante Valicon cadde colpito mortalmente. La colonna di spedizione ebbe 12 morti e 81 feriti. Uno splendido combattimento sostenuto dalla nostra retroguardia, in cui il comandante Robuste dell' 8, e il capitano Berthier, degli zuavi, sono rimasti ambedue feriti, compiè questa giornata, che fu per la spedizione un felice e glorioso principio.

La giornata del 12 fu piena di fatti d' armi, in cui il solo nemico sopportò gravi perdite. Il 13 e il 14 le truppe nostre ebbero da eseguire una marcia difficile e pericolosa. Due compagnie del 10 di linea, nel giorno 13 piene d' ardore, ma senza esperienza d' una guerra che facevano per la prima volta, si lasciarono circuire da nemici che, col favore dei boschi, ove s' erano appiattati, avevano fatta strada, carponi, fino ad esse. Un battaglione del 9. di linea sventò, sopraggiungendo, un' imboscata in cui troppi dei nostri sono sventuratamente rimasti.

Il 14 il nemico, che avea tentato sopra di noi un vivo attacco, provò un' aspra sconfitta. Il 15, il colonnello Marulaz penetrò nella montagna e castigò severamente nei loro propri focolari i Cabili, che avevano inquietato il nostro cammino.

Ogni attacco cessò quando la via si fu allargata, e il 16 la nostra colonna accampava dinanzi a Gigelli, senza aver avuto altri combattimenti a sostenere.

Il 19 s' entrò di nuovo in campagna. A mezzogiorno il generale Saint-Arnaud, stabilito nel centro dei Beni-Amran, s' accinse, colla sua divisione formata in tre colonne, composta ciascuna di due battaglioni senza le salmerie, a ricacciare il nemico dalle alture, che dominavano il campo. Il nemico, che in questo combattimento, poteva opporci 3000 uomini, lasciò 120 cadaveri sul campo di battaglia; dalla nostra parte non avemmo che 2 uccisi e 31 feriti.

Il 20, alle 11 antim., il generale Saint-Arnaud partì dal suo campo, con 8 battaglioni, 4 obici e tutta la sua cavalleria, per attaccar la posizione dei Cabili ad una lega più innanzi. Il nemico guerniva una cresta boscosa, che si prolunga presso che due chilometri. La sua sinistra era difesa da un enorme burrone; alla sua destra stendevasi una pianura, che comunica con un altipiano colle ultime eminenze, sulle quali esso era stabilito. Il generale Saint-Arnaud risolse di gittare la sua cavalleria nella pianura per occupare rapidamente il colle, che sovrasta al burrone; sarebbesi tagliata così la ritirata ai Cabili, che dovevano essere cacciati in avanti dal generale Bosquet, mentre il battaglione dei bersaglieri indigeni, spinto nei passaggi difficili le attaccherebbe per la sinistra. Questo piano riuscì. Al primo segnale del cannone, gli zuavi e l' 8 si slanciano su tutte le creste. La cavalleria giunge rapidamente, sgominando a colpi di sciabola quanto incontra, alla sola uscita che offrivasi alla ritirata dei Cabili.

Il nemico è addossato al burrone a sinistra. Tre battaglioni di fanteria vedono difilare sotto il loro fuoco presso che 1,200 Cabili, che lasciano sul terreno 380 morti. La sera di questa gloriosa giornata, il campo del generale Saint-Arnaud era pieno di armi e di barnus, recati in trofeo dai nostri soldati. Tre grandi frazioni dei Beni Amran che sono gli Acaib, gli Uled-Bairn e gli Uled-Bu-Aker, hanno fatta la loro sommessione. I Beni-Ahmet hanno domandato l' aman. Si può ben dire che al 20 maggio importantissimi risultamenti erano già ottenuti dalla nostra spedizione; Gigelli, finalmente sbloccato, vedrà ben presto i suoi mercati aperti al nostro commercio. (*F. di P.*)

## INGHILTERRA

*Londra*, 3 giugno. La proposizione di Hume riguardo la nomina di una commissione per esaminare l' imposta sulla rendita venne adottata con 193 voti contro 24.

## BELGIO

*Bruxelles*, 1 giugno. La crisi ministeriale è terminata, restando al potere il gabinetto anteriore.

## SPAGNA

*Madrid*, 1 giugno. È giunta a Cadice una squadra francese, diretta, a quanto si suppone, per il Portogallo.

*Altra del 2.* Le Cortes furono aperte, e il candidato ministeriale Mayans fu eletto presidente con 165 voti su 193 votanti.

## PORTOGALLO

*Lisbona*, 29 maggio. La città è tranquilla. Venne formata una commissione per esaminare lo stato finanziario; il ministero di finanze promette di pagare regolarmente i dividendi.

*Oporto*, 29 maggio. Due reggimenti tentavano un movimento reazionario, ma esso fu sventato dal Popolo e dal rimanente delle truppe. — La seconda divisione militare, che trovasi nell' Estremadura portoghese, ricusa obbedienza a Das Antas, protesta contro la rivoluzione, e si pronuncia a favor della Carta e della regina.

## TURCHIA

Dietro notizie, che riceviamo dall' Erzegovina, il colonnello Skenderbeg è partito il 25 maggio col suo treno verso la Bosnia. Corre voce ch' egli insieme al Serraschiere Omer Pascià possa recarsi a Costantinopoli, ove sarebbero richiamati, come si pretende, dal governo.

Il noto Assanbeg Resulbegović, già comandante di Trebigne e Ljubigne è partito il 24 maggio alla volta di Gacko per ordine del Serraschiere onde sedare i torbidi di quel paese e contorni.

— Sui confini di Montenero e di Spizza riceviamo le seguenti notizie da Cattaro in data 30 maggio.

Nel giorno 26 corr. 500 Montenegrini all' incirca di Glavik, raccoltisi d' improvviso, attaccarono il villaggio di Spizza nell' Albania Ottomana per esercitarvi le solite vendette e rapine. Impegnossi una viva lotta fra essi, ed avvenne che i Montenegrini dovettero alla fine ritirarsi senza cogliere lo scopo dell' aggressione.

Rimasero morti nella lotta due Montenegrini ed uno Spizzanotto, e feriti un' altro Spizzanotto e tre Montenegrini. Il conflitto ebbe luogo sul territorio ottomano, e approfittando i Montenegrini della circostanza che il nostro estremo confine verso l' Albania è sguernito d' appostamenti, e che è necessario del tempo prima che vi possa accorrere il militare, si permisero, per agevolare l' esecuzione del progettato attacco contro Spizza, di passare per alcuni punti alpestri disabitati del nostro territorio. S' è sparsa la voce che a Gacko sieno giunti 300 uomini di truppa regolare, e che altrettanti si attendevano in breve a Bagnani. La notizia però abbisogna di conferma.

Già il 24 maggio, il Vojvoda di Grahovo con 20 Perjanici, spedito a tal uopo dal senato di Montenero, si era recato a Bagnani per un amichevole accomodamento fra le famiglie Koprivizza e Micković, e non essendovi riescito, si portarono a Cettigne per essere istruiti sul modo di contenersi. (*Oss. Dal.*)

# ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — (*D. T.*) *Parigi* 5 giugno. Faucher presentò una proposta intesa a prorogare la legge sui clubs; ne venne ammessa l' urgenza. — Luigi Napoleone inaugurò il museo del Louvre e rispose al discorso di Faucher, dicendo chiamarsi felice, che questa cerimonia abbia luogo sotto un ministero a cui egli deve la sua più piena fiducia e riconoscenza. Ciò destò sensazione.

(*D. T.*) *Parigi* 6 giugno. L' elezione degli uffici per la commissione di revisione ebbe luogo. I candidati sono bonapartisti e legittimisti; i repubblicani schivati. (Così il dispaccio dell' *Austria*; quello del *Lloyd* all' incontro: Si evitò di eleggere bonapartisti legittimisti e repubblicani. La [illegible] hanno eletto Moulin e Corcelles, ambidue partitanti della revisione. Vi fu viva discussione. Falloux pronunciò delle amare parole contro il discorso di Digione; egli sta per la revisione, ma non si spiega francamente.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

*Borsa di Vienna* 7 giugno 1851.

Corso dei Cambi
Amsterdam 2 m. 187
Augusta uso 2 m. 128
Francoforte 2 m. 127 1/2
Genova 2 m. 151
Amburgo breve 190
Livorno 2 m. 125
Londra 3 m. 12. 33
Lione 2 m. —
Milano 2 m. 125
Marsiglia 2 m. 151
Parigi 2 m. 151
Trieste 2 m. —
Venezia 2 m. —
Bancanote per 1 f. 30 [illegible] [illegible]
Costantinopoli [illegible] —

Corso delle Carte di Stato
Metal. a 5 [illegible] . . fi. 95 1/4
» a 4 1/2 [illegible] . . » 84
» a 4 [illegible] . . » —
» a 4 [illegible] . . » —
» a 3 [illegible] . . » —
» a 2 1/2 [illegible] . . » —
Prest. alle St. 1834 p. fi. 500
» 1839 » [illegible] —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. [illegible]
» a 2 1/2 »
Azioni di Banca 1200
Agio degli i. r. zecchini p. [illegible] 33

# APPENDICE.

## IL CONTRABBANDO

Il *Lloyd italiano di Trieste*, che ha in fatto di economia dottrine assai diverse da quelle del *Lloyd tedesco* di Vienna porta il seguente articolo:

« A sostegno della questione intorno la necessità di sostituire una politica più liberale di commercio a quella presentemente in vigore in Francia, v'interviene la condizione attuale del sistema doganale ed il contrabbando in Francia. Il sig. Villermé figlio ha pubblicato un' opera interessante intorno le dogane ed il contrabbando; di questa fu letto un rapporto in una delle ultime sedute dell' accademia delle scienze morali e politiche a Parigi, riportato pure dal *Journal des économistes*.

Il contrabbando, abbenchè biasimevole agli occhi della legge e troppo sovente anche a quelli della morale, ha sciolto maggior numero di questioni d'economia politica, che non fecero la scienza e la legislazione; esso opera in mancanza di riforme al modo delle insurrezioni, ed è utile studiarne la storia giacchè si trova piena d'istruzione pratica ed universale. L'opera del sig. Villermé si limita ad una descrizione esatta e curiosa del contrabbando per terra in Francia, specialmente sulla frontiera svizzera; essa presenta il più grande interesse ed un assieme di documenti quasi tutti nuovi e degni d'attenzione. L'autore vi stabilisce il principio, che il sistema protettivo, genera il contrabbando, ed esamina successivamente le diverse forme del medesimo, e come viene esercitato dai particolari, dai rivenditori e dai commissionari, esponendo con chiarezza e secondo natura il procedimento di queste varietà di frodi, colle loro conseguenze morali, fiscali ed economiche.

Il signor Villermé figlio dimostra a piena evidenza, che la protezione protegge tanto meno, quanto più ella è esagerata, e che ella finisce con procedere contro il proprio scopo, sacrificando ad un tempo gl' interessi dei produttori, dei consumatori e dell' erario pubblico. Le restrizioni doganali, che sembrano perseguitare il commercio come fosse un delitto, fanno parte d' un reggime finanziario il più costoso per lo Stato, e quello che in proporzione delle spese cagionate produce il minore provento; un' armata di circa 30.000 doganieri tira dietro una spesa di 30 milioni di franchi.

L'autore ha trovato in qualche modo il mezzo di calcolare l' intensità della frode dall' elevatezza dei dazi, egli dimostra con degli esempi concludenti, che il contrabbando si diminuisce quando abbassano i dazi, e ch' esso accresce nello stesso tempo che s' aumentano i diritti doganali; esso ha notato con molta diligenza queste variazioni curiose del termometro della dogana, e conchiude con piena ragione, che la repressione del traffico illegale dipende molto meno dai rigori della legge, che dalla moderazione dei dazi d' entrata. Dall' altro canto è il contrabbando quello che ha influito a riformare la tariffa per quegli articoli sui quali ha potuto esercitare tutta la sua azione, e tali articoli di produzione nazionale sostengono pure la concorrenza estera senza loro pregiudizio anzi trovandovi uno stimolo al miglior sviluppo della loro produzione, cosicchè ad onta della diminuita protezione hanno potuto in gran lunga superare nel perfezionamento quei prodotti che sono tuttora coperti dalla proibizione.

Questo eccellente libro dimostra in ogni frase delle verità economiche, che invano si tenta oscurare, cioè che la libertà del commercio è un diritto naturale come tutti gli altri, che le tariffe doganali in quanto che non rappresentano esclusivamente l' interesse dell' erario pubblico, non sono che delle imposte prelevate su tutti a beneficio di alcuni, e che in luogo di stimolare le industrie colla concorrenza, esse le addormentano nella falsa sicurezza che [illegible] valgono a schiudere gli occhi ai più ciechi su tale grave questione; l' autore non si fa campione di nessuna teoria, ma racconta ed espone come le cose vanno in pratica, le cifre sono tutte ufficiali, autentiche ed inattaccabili. I documenti d' ogni specie, citati dall' autore, costituiscono la prova la più convincente, che mai si sia offerta a favore della libertà commerciale; dalla semplice ed ingenua esposizione emerge da ogni dove, che l' esagerazione dei dazii è il più energico stimolante del contrabbando e l' ostacolo il più comune alla consumazione. Sotto questa funesta influenza, le industrie languiscono dopo qualche tempo di prosperità, e la sorte delle classi operaie che vi sono impiegate, s' aggrava di giorno in giorno maggiormente; il pubblico perde sovente quello che dovrebbe guadagnare, e lo Stato perde sempre ogni volta che viene impedito dalla restrizione doganale un consumo, il quale si [illegible] col reggime del libero commercio ».

## NOTIZIE DIVERSE.

Riportiamo dall' *Austria* i seguenti dati statistici sulla Bucovina.

Superficie 186 miglia quadrate. Abitanti (secondo la coscrizione seguita nella fine di dicembre 1850), dietro le credenze religiose e propriamente indigeni: cattolico-romani 32,673; greci-uniti 9734; greci non uniti 341,149; armeni 1629; evangelici 6682; riformati 374; lipovani 2110; ebrei 14,618. Assieme 379,179 dei quali 190,689 sono donne. Forestieri dalle provincie estranie si noverano 6154 ed esteri 95, così che in tutto 385,428 abitanti. Dietro le nazionalità si divide la popolazione in Tedeschi, Romeni, Ruteni ed Ebrei. La divisione politica del paese si compone d' una luogotenenza, di 8 capitanati distrettuali e di 295 comuni indipendenti. Due sono i distretti militari che funzionano in questo Stato della corona: il circondario di ciascheduno di questi due è però diviso, cioè il reggimento d' infanteria n. 41 Barone Sirkowich funziona in una metà della Bucovina e nel contermine circolo di Czortkow nella Galizia; e l' altro reggimento d' infanteria n. 24 Duca di Parma si trova nell' altra metà della Bucovina e nel circostante circolo di Kolomea. D' ambedue questi distretti d' arruolamento comprende il reggimento n. 41: — 1 città, 4 sobborghi, 1 mercato, 141 villaggi con 32,809 case e 151,622 abitanti indigeni; il n. 24: — 2 città, 5 mercati, 155 villaggi con 32,011 case e 187,557 abitanti indigeni. — Di gendarmeria si trova l' ala nona forte di 146 uomini del reggimento destinato per la Galizia, il territorio di Cracovia e la Bucovina.

Strade erariali si contano: 1.) La strada postale e commerciale di Tarnopol; essa comincia in Galizia, entra nella Bucovina presso Zaleszczyk sopra Kotzman fino a Mamajestie ove si unisce alla strada della Transilvania. Lunga 4 miglia e mezzo. 2) La strada postale e commerciale transilvana, comincia ai confini transilvani presso Pojanastampi passa per Dornawatra (Kimpolung), Gurahumora, Suczawa, Sereth, Czernowitz, fino a Rohrzna (Sadagora). Lunga 25 miglia e un quarto. 3) La strada di congiunzione di Vikow (cosidetta coperta strada militare) comincia in Gurahumora, va per Solka, Wikow, Czudin, Storozynetz fino dietro Dobronitz, ove si unisce alla strada postale e commerciale di Sniatyn. Lunga 14 miglia e tre quarti. 4) La strada di congiunzione di Bojan, comincia dietro Czernowitz, va sopra Zucska a Bojan. Lunga 3 miglia.

I fiumi di questo Stato della corona sono i seguenti: 1) Il Pruth, fiume principale della Bucovina, entra nel ducato tra i villaggi di Nepolokoutz e Czortorya, riceve in sè il piccolo fiumicello di Czeremosz, scorre nella direzione di nord-est presso Oshoutz, Czernowitz, Bojan, Nowosielitza verso la Bessarabia, forma una piccola cascata ed è atto a portare zattere. 2) Il Czeremosz si compone dei due fiumi biały e czarny (bianco e nero) Czeremosz. Il primo entra nella Bucovina presso i monti Hochgebirge, scorre dal sud al nord, segna i confini tra la Galizia e la Bucovina e passa presso Jablonitza, Dolhopole fino a Stepke, ove si unisce col czarny Czeremosz proveniente dalla Galizia, riceve in se il ruscello di Putilla, scorre nella medesima direzione fino a Wiznitz (Banilla) e Waszkoutz e si getta nel Pruth. Esso ha una grande cascata ed è navigabile con sole zattere. 3) Il Sereth ha la sua sorgente nelle montagne della Bucovina al di sopra di Berschon, scorre dapprima nella direzione sud-nord fino a Zadowa, di poi nord est presso Storozynetz, Karapczyu, Przeskareny, riceve in sè nelle vicinanze dell' ultimo villaggio l' unione medio e piccolo Sereth, passa vicino la città di Sereth, ed entra nella Moldavia dietro Kindestie, ha molte cadute non profonde e piccole, ed è navigabile soltanto con zattere. 4) Il Suczawa nasce nelle montagne sopra Isworu [illegible] nella medesima direzione del Sereth, riceve in sè dietro Radautz il ruscello di Suczawitza, entra presso Gidinestie nella Moldavia, ha una cascata magnifica ed interessante ed è navigabile soltanto con zattere. 5) La Moldawa ha la sua sorgente nei monti al di sopra di Briaza, scorre nella direzione sud est presso Kimpolung, Warma, Frasin, Gurahumora, riceve in se di mano in mano i ruscelli Moldawitza, Negrileasa ed Humora, entra nella Moldavia al di là di Bojanestie, ha una forte cascata ed è navigabile con sole zattere. 6) Il Bystritza scaturisce negli Hochgebirge al di sopra di Czokanestie, nella direzione sud-est, egli riceve in sè al di là di Dornawatra i ruscelli di Dorna Negrisara, e Seriszora, ed entra presso Kalinestie ad est nella Moldavia, ha una grande cascata ed è navigabile soltanto con zattere. 7) Il Dniester traccia i confini della parte più ristretta della Bucovina colla Galizia e non riceve in sè alcun confluente; il medesimo è pure navigabile con semplici zattere.

Dal secondo rapporto annuale che testè pubblicava *la società di beneficenza di Verona composta da signore, si scorge con piacere di quanto vantaggio e di quanti benefici sia apportatrice l' attività della medesima.* Tra questi benefici vuole così essere annoverata *l' erezione di scuole di lavoro per le ragazze*, delle quali la società suddetta ne fondava fino alla chiusura dell' anno 1850 non meno di dieci. Queste scuole non potranno mancare di produrre i più utili frutti per l' avvenire, nè tampoco di esercitare sulla classe femminile della popolazione di Verona una salutare influenza. I mezzi dei quali può disporre questa società sono di molta entità ed importavano nell' anno 1850 la somma di fl. 24,647. m. c.

— Nell' anno 1850 vennero coniati nella zecca di Vienna: 15,371 quadrupli e 742,900 zecchini semplici, 111,339 talleri, 82,463 pezzi da un fiorino, 5,445,565 pezzi da venti car., 28,855,895 pezzi da sei car., 1,051,654 pezzi da due car., 74,646,932 pezzi da un carantano, 11,231,500 pezzi da mezzo car., 5,441,389 centesimi e 52,767 medaglie. (*Corr. Ital.*)

— È già stampato e prossimo ad essere pubblicato un invito di soscrizione per un monumento da erigersi in Vienna nella chiesa italiana al poeta cesareo Pietro Metastasio. A questo scopo si è formata una società per raccogliere le offerte, della quale come cassa incaricò il suo cassiere Cavaliere de Galvagni il quale ha già contribuito a questo fine l' ingente somma di franchi 5000.

— Il numero dei veterani che servirono sotto Federico il Grande ed assistettero alla gran festa d' inaugurazione del monumento ascende a 85.

*Ferro inglese.* Il celebre economista Michele Chevalier dice che un Palazzo di cristallo, simile a quello di Hyde-Park era cosa possibile nella sola Inghilterra. Dimostra a quale alto punto si è arrivato il commercio del ferro. Cento anni fa in Inghilterra producevansi 17,000 tonnellate di ferro; nel 1806 la produzione del ferro arrivava a 258,000 tonnellate; nel 1835 ad un milione; nel 1847, si doppiò; nel 1850 fu di 2 milioni e 200,000 tonnellate, di cui 700,000 passano all' estero! Questo ferro nel passato anno valeva da 125 a 150 franchi la tonnellata, mentre solamente nell' anno 1822 valeva 220 fr.!

Allorchè il sig. Paxton propose il suo piano d' un edifizio in ferro e cristallo, a nessuno venne il pensiero della spesa e del tempo. Ma se si fosse dovuto acquistare il ferro in Francia la spesa sarebbe stata due volte maggiore. Ecco il motivo per cui i Francesi spendono 500 mila fr. ogni quattro anni, che consumano nelle loro impalcature di tavole rivestite di tavole, di alghe, di malta e di tele, che sono i soliti materiali del palazzo delle loro Esposizioni, il quale debbe poi essere demolito da una volta all' altra.

Allorchè una Nazione ottenne il buon mercato, essa ha nelle mani la celebre lampada di Aladino e può eseguire le più meravigliose cose del mondo!

Il buon mercato può operare prodigi ben altri che quelli del Palazzo di cristallo. A ciò debbesi se l' Inghilterra ha traversato senza convulsioni un periodo, pel quale le altre Nazioni hanno incontrato sulla strada il terribile genio delle rivoluzioni. È questo il motivo per cui noi non ci stanchiamo poi dal raccomandare il ribasso dei prezzi. Il buon mercato delle materie prime e dei prodotti di uso comune equivale nel medesimo tempo alla facilità di aver lavoro e all' abbondanza dei mezzi di sussistenza.

— Un corrispondente dalla California scrive quanto segue: Questo paese non è solamente ricco d' oro, ma sibbene possiede tutti i tesori del mondo. Forse in venti anni non si si recherà più a Carlsbad o ad Ems, ma nei bagni della California; gli Americani avranno in vicinanza fonti d' acqua medicinale. All' incirca 70 miglia da San Francisco, nella catena dei monti di Nappa, una società esploratrice trovò esatte notizie recate di que' luoghi da [illegible]. La base di questa catena di montagne è formata di zolfo. Ricchissime e gigantesche sorgenti minerali zampillano ovunque dal suolo; le si sentono alla lontananza di più che un' ora come lo strepitar del vapore in una grande flotta; ferruginose, sorgenti sulfuree ed alluminee, molto calde d' un caldo insopportabile, moltissime fredde d' un freddo glaciale. Un tronco d' albero, che i viaggiatori immersero in una sorgente, era in breve tempo pietrificato. Essi ritrovarono una massa di legnite. In altri luoghi essi poterono determinare il processo della formazione delle pietre calcari. Non lontano da' questi luoghi essi ritrovarono una miniera di sale; ed io stesso ebbi il piacere di assaggiare una massa di questo sale minerale, che venne trovato or son alcuni mesi in quelle vicinanze.

— Le notizie dalle miniere d' oro giungono assai favorevoli; le nuove pioggie hanno prestato ai lavoratori buoni servigi.

*Pacifico Valussi Redattore e Comp. proprietarii.*

Tip. Trombetti-Murero.